Finanza, la presenza delle donne ai vertici aumenta ma a passo troppo lento

Monica D'Ascenzo

Qualche segnale di crescita della presenza femminile ai vertici della finanza mondiale c'è, ma il cambiamento resta troppo lento. L'annuale fotografia del settore è stata pubblicata dall'Omfif, ma le evidenze lasciano ancora intravedere un cammino lungo per portare a una significativa rappresentanza delle donne ai livelli apicali di banche centrali, istituti di credito, fondi pensione e fondi sovrani. Sono proprio questi ultimi ad aver mostrato il miglioramento più marcato, trainati dai progressi nei mercati emergenti, mentre le banche commerciali recuperano terreno dopo un 2024 segnato da battute d'arresto. Nel complesso la quota di donne in posizioni dirigenziali sale al 16%, segnando un record storico, seppur con aumenti modesti. Tuttavia, le donne occupano solo il 26% dei ruoli legati alla generazione di ricavi — un segmento chiave per l'accesso alle posizioni di vertice. Un dato incoraggiante arriva dal fatto che per la prima volta tre organizzazioni hanno raggiunto il punteggio massimo di 100, che indica parità di genere: il Banco Central de Chile, l'Ontario Teachers' Pension Plan e la Norges Bank Investment Management.

Se si guarda alle banche centrali, nonostante il numero record di 30 donne governatrici a livello globale, i progressi stanno rallentando rispetto agli anni passati: nel 2024 solo il 12% delle nuove nomine ai vertici ha riguardato donne, la percentuale più bassa degli ultimi tre anni. Preoccupa anche il potenziale ricambio generazionale: la presenza femminile nelle posizioni dirigenziali è ferma al 30% dal 2021, segno di un evidente stallo nella pipeline verso la leadership.

Miglioramenti anche nelle banche commerciali: il punteggio medio dell'indice Gbi è salito a 42, rispetto a 37 nel 2024, toccando il livello più alto degli ultimi cinque anni. Gli analisti però sottolineano come la pipeline femminile sia ancora fragile: la quota di donne nei ruoli C-level è aumentata fino al 19% dal 15% dell'anno precedente, ma quasi la metà delle banche commerciali incluse nell'indice non ha alcuna donna tra gli executive. Inoltre i recenti cambiamenti politici negli Stati Uniti e il ridimensionamento da parte delle aziende delle iniziative legate alla DEI mettono a rischio i risultati ottenuti finora, secondo l'Omfif.

L'exploit si è registrato, invece, fra i fondi sovrani: oltre il 25% ha ora un punteggio superiore a 70, mentre meno del 10% registra ancora un punteggio pari a zero. I mercati emergenti, in particolare in Medio Oriente e Nord Africa, stanno facendo progressi rapidi: due fondi di queste regioni si classificano per la prima volta tra i primi 10. È, inoltre, aumentato il numero di donne alla guida di fondi sovrani, eppure 13 fondi non hanno ancora alcuna presenza femminile nei ruoli C-level.

Maglia nera sono i fondi pensione: solo il 33% delle istituzioni prese in esame ha registrato un aumento del punteggio, rispetto al 46% nel 2024. La quota di donne in ruoli C-level è scesa al 28% quest'anno, in calo rispetto al 31% del 2024. Infine il punteggio regionale del Nord America è quasi tre volte superiore a quello dei fondi dei mercati emergenti e il doppio rispetto a quello dell'Asia-Pacifico, evidenziando una marcata divergenza regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA